

vetrina

Generazione Z (e poi?)

Quando nel 1978 i Generation X, il gruppo punk rock con cui esordì Billy Idol, incidono il loro primo, eponimo, album vi inseriscono la canzone *Youth Youth Youth*; tra i versi: «Never wanna be an adult/ Always wanna be in revolt/ .../ Don't wanna spend my life saving up for things/ Don't wanna have what a steady job brings/ I don't want security/ Don't want responsibility» (Non voglio diventare mai un adulto/ Voglio restare sempre in rivolta/ .../ Non voglio spendere la mia vita risparmiando per le cose/ Non voglio avere quel che comporta un posto fisso/ Non voglio sicurezza/ Non voglio responsabilità). È l'urlato manifesto, forse tradivo e comunque giunto a tempo limite, di una generazione ribelle e disorientata che i mass media (più che i sociologi) hanno, per l'appunto, chiamato Generazione X, sono quelli nati tra i '60 e gli '80. Prima di loro era stata la volta dei ragazzi del Baby Boom, quelli nati dopo la seconda guerra mondiale, quelli delle rivoluzioni (tentate, riuscite o presunte; i protagonisti del '68), la prima generazione che impone in modo netto e in senso contemporaneo specificità e classificazioni a adolescenti e giovani adulti. La transizione tra età infantile e età adulta si allunga, si svincola dal mero biologico della pubertà, trova un tempo più disteso per ritrovarsi, pure grazie all'estensione delle possibilità formative, intorno a immaginari e consumi culturali propri, musicali e non solo. Così, di pari passo con le trasformazioni sociali e tecnologiche, da allora grossomodo ogni ventennio ha individuato nuove forme e nuove etichette per i giovani del tempo. Giocando con l'alfabeto la generazione nata tra gli anni '80 del Novecento e il nuovo millennio è stata allora definita Generazione Y, è quella dei Millennials, i primi pure a cui è stata appioppata la targhetta di "nativi digitali". Ora è la volta della Generazione Z, detti pure iGen o post-Millennials, sono le ragazze e i ragazzi nati dopo il 2000, immersi, tra le altre cose, in nuove forme di fruizione delle narrazioni, transmediali ma non soltanto. E ora che abbiamo finito le lettere dell'alfabeto e nuove trasformazioni tecnologiche di annunciano come chiameremo i futuri giovani? Di certo, resta agli adulti di ogni tempo (ormai incasellati come ex di una o dell'altra generazione, la X per me e molti editori e autori di oggi) la voglia e la responsabilità (pure Idol si è preso le proprie) di dialogare con la gioventù, anche intorno alle proposte culturali. Letterarie, comprese. Nasce con questo intento "Arya" (Autori Romanzi Young Adult), collana di Giunti che raccoglie scrittori italiani con l'ambizione di raccontare "la generazione Z alla generazione Z". Le prime

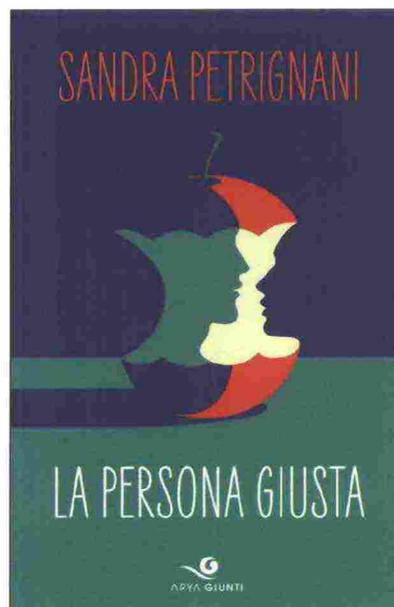
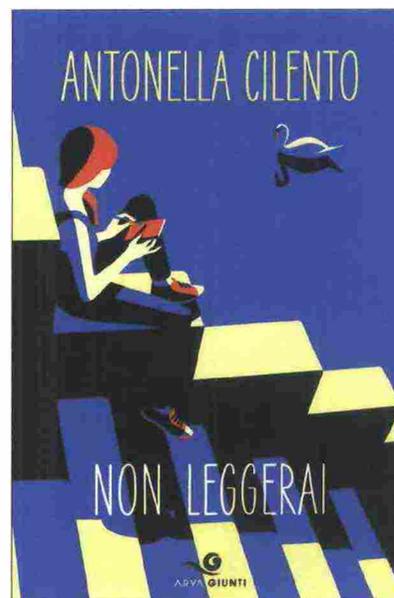
Volte scrostate e un cortile pieno di sterpaglie e statue decapitate, soprannominato dagli studenti il Cortile dei Passi Perduti, racchiudevano le aule ricavate in tristi cellette con gli infissi di alluminio scassati, dove anche le attrezzature elettroniche dei Mond Occidentali risultavano vetuste
"... e ora qualche rapido cenno a una materia morta, la letteratura: come sapete, dopo lunghi decenni d'oralità l'uomo è passato ai libri. Anche quest'esperienza, rivelatasi molto pericolosa, si è però conclusa e ora siamo nell'era del video..."

Non ci crede, ma fra loro comincia così: sposta la sedia e si siede al tavolino di Michel che non l'ha invitata, si siede di fronte a lui, che intanto chiude il libro e la guarda in silenzio, ma non è più interrogativo. La guarda e basta. India appoggia la lattina vuota sul piano del tavolo rotondo.

due uscite sono firmate rispettivamente da Antonella Cilento e Sandra Petriagnani, nomi non immediatamente riconducibili a una narrativa d'ambito. Petriagnani costruisce ne *La persona giusta* una storia fitta, contrassegnata da un incedere per discorso diretto, intorno a costanti temi dell'età: innamorarsi e confrontarsi con le identità famigliari; l'intreccio condurrà fino a un inatteso che costringerà i personaggi a importanti scelte.

Cilento invece in *Non leggerai* gioca con sapienza con un'ambientazione distopica (strizzando in modo esplicito l'occhio al Bradbury di *Fahrenheit 451*) seppur saldamente radicata in una Napoli e un'Italia assai prossime a noi; questo tempo di finzione si rivela perfetto nel rendere la complessità della gioventù con le sue fragilità ma pure con le sue rifulgenti risorse. Qualcuno si appassionerà di Michel e India, personaggi de *La persona giusta*; io mi sono goduto le avventure delle irregolari Help e Farenait di *Non leggerai*. Ora attendiamo i nuovi titoli.

(anselmo roveda)



Antonella Cilento, **Non leggerai**, Firenze, Giunti, 2019, pp. 208, euro 14,00, collana "Arya".

Sandra Petriagnani, **La persona giusta**, Firenze, Giunti, 2019, pp. 176, euro 14,00, collana "Arya".